

Nasce una fondazione, la prima a sostegno d'un teatro pubblico: c'è tutta la città che conta, oltre a Romiti e Barilla

Arrivano i soldi dei privati: per la Scala il futuro è più roseo

MILANO — I nomi sono quelli del «tout Milan»: si va da Adolfo Beria di Argentine a Giulia Maria Crespi, da Alberto Falck a Luigi Lazzaroni, da Leopoldo Pirelli al presidente della Comit, Sergio Siglienti. Ma non solo. Nell'elenco della neonata «Fondazione per il Teatro alla Scala» figurano anche quelli di Pietro Barilla e di Cesare Romiti che milanesi non sono, ma che hanno accettato di partecipare a un progetto assolutamente nuovo per l'Italia: finanziare con fondi privati un ente teatrale

pubblico (la Scala, nella fattispecie) per aiutarlo a muoversi con gambe sue, senza necessariamente dover dipendere dal sempre più sofferti finanziamenti statali.

Più garanzie anche al ballo

Sì, perché i 63 miliardi che quest'anno Roma ha destinato alla Scala non bastano. E non bastano neppure se sommati al circa venti miliardi di botteghino e ai tre miliardi scarsi arrivati da Regione (due) e Comune di Milano (900 milioni).

Insomma, per mantenere l'attività teatrale al livello della sua fama nel mondo, chi lo gestisce deve poter contare su budget più ampi e soprattutto più sicuri.

Lo Stato non può garantire né gli uni né gli altri? E allora sotto con i privati.

«Non si tratta di un modo per privatizzare la Scala — ha spiegato il sovrintendente Carlo Fontana — ma piuttosto un riavvicinamento tra l'imprenditoria privata e il teatro per sostenerlo, per agevolarne e rilanciarne l'attività. In questo qua-

dro presto sarà annunciato anche il rapporto della Fondazione San Paolo di Torino per il sostegno al balletto.

Vediamo ora chi compone la fondazione. Come il Corriere aveva anticipato, presidente è stato nominato Ottorino Beltrami, ex numero uno di Assolombarda. Vicepresidente vicario è Jean Rodocanachi che sarà affiancato da altri quattro vicepresidenti: Girolamo Marchi Falck, Alfredo Leonardi, Antonio Magnocavallo e Roberto Tronchetti Provera. Del consiglio fanno parte, ol-

tre ai nomi già citati, i rappresentanti di alcune tra le più note aziende milanesi e nazionali e naturalmente anche il sovrintendente Carlo Fontana, che fungerà da elemento di raccordo.

Adesso tocca alla Regione

Va da sé che la speranza è che il numero dei soci si allarghi sempre più e anche questo è uno dei traguardi della fondazione: le quote dei sostenitori sono differenziate secondo varie fasce. Si va dai «benemeriti» al sem-

plici sostenitori, cioè coloro che versano la quota minima annuale: nel '92 la cifra è stata fissata a un milione per le persone fisiche e tre milioni per le imprese. Ci sono poi gli aderenti (quota ancora da stabilire).

Tutto è pronto. L'unica cosa che manca ora è il placet della Regione che deve riconoscere la personalità giuridica della fondazione. La decisione è questione di giorni, poi la neonata organizzazione, risolti i problemi burocratici, potrà partire ufficialmente.

U. S.